



# IL DIALOGO

NUMERO 10



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)  
E-Mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it) - [info@nostrasignoradelcedro.it](mailto:info@nostrasignoradelcedro.it) - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

## SOMMARIO

<i>Un po' di magistero</i>	p. 2
<i>Incontro dei giovani...</i>	p. 4
<i>Messaggio per la giornata Mondiale delle Missioni</i>	p. 5
<i>Consigli per la salute</i>	p. 7
<i>Affresco di Abatemarco...</i>	p. 8
<i>Calendario</i>	p. 9
<i>Intenzioni di preghiera</i>	p.10

### Da ricordare:

- Domenica 14: Offertorio per i bisognosi
- Domenica 21: Giornata Mondiale delle Missioni
- Giovedì 25: Centri di ascolto della Parola
- Venerdì 26: Progetto Tabor

### Appello ai lettori

**Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.**

**Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.**

**Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.**

## IN OCCASIONE DELL'AGORÀ DEI GIOVANI ITALIANI Veglia di preghiera con i giovani sulla spianata di Montorso

**C**ari giovani, che costituite la speranza della Chiesa in Italia! Sono felice di incontrarvi in questo luogo così singolare, in questa serata speciale, ricca di preghiere, di canti, di silenzi, colma di speranze e di profonde emozioni. Questa valle, dove in passato anche il mio amato predecessore Giovanni Paolo II ha incontrato forse molti di voi, è diventata ormai la vostra "agorà", la vostra piazza senza mura e barriere,

dove mille strade convergono e si dipartono. Ho ascoltato con attenzione chi ha parlato a nome di tutti voi. In questo luogo dell'incontro pacifico, autentico e gioioso, siete arrivati per mille motivi diversi: chi perché appartenente a un gruppo, chi invitato da qualche amico, chi per intima convinzione, chi con qualche dubbio nel cuore, chi per sem-

plice curiosità... Qualunque sia il motivo che vi ha condotto qui, posso dirvi che a riunirci in fondo è stato lo Spirito Santo. Sì, è proprio così: qui vi ha guidati lo Spirito; qui siete venuti con i vostri dubbi e le vostre certezze, con le vostre gioie e le vostre preoccupazioni. Ora tocca a voi aprire il cuore ed offrire tutto a Gesù.

Ditegli: ecco, sono qui, certamente non sono ancora come tu mi vorresti, non riesco nemmeno a capire fino in fondo me stesso, ma con il tuo aiuto sono pronto a seguirti. Signore Gesù, questa sera vorrei parlarti, facendo mio l'atteggiamento interiore e l'abbandono fiducioso di quella giovane donna, che oltre duemila anni fa disse il suo "sì" al Padre che la sceglieva per essere la tua Madre. Il Padre la scelse perché docile e obbediente alla sua volontà. Come lei, come

**Pubblichiamo il discorso pronunciato sabato 1 settembre da Benedetto XVI in occasione della veglia nella città marchigiana di Loreto**

Continua a Pag. 3

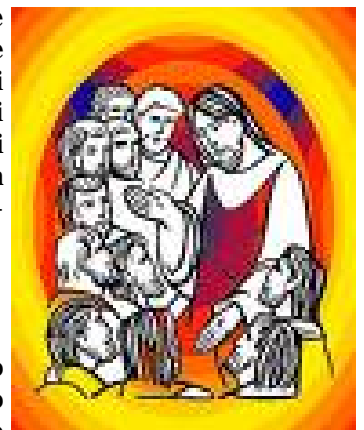
## PARTE IL NUOVO ANNO CATECHISTICO

Nei giorni 14/15/16 settembre si è svolto a Cetraro il convegno ecclesiale diocesano che ha aperto di fatto il nuovo anno pastorale 2007/2008. Il nostro vescovo Monsignor Domenico Crusco ha colto l'occasione per delinearne le linee programmatiche, comprese nel programma pastorale che la diocesi di San Marco Argentano - Scalea si è data per il triennio 2007/2010: "La nostra Chiesa in missione". Nel corso del convegno è stato presentato il nuovo itinerario catechistico diocesano di Iniziazione cristiana "Andate e proclamate", pubblicato nella collana Quaderni n° 30. E' il frutto di un lavoro partito lo scorso anno accogliendo l'invito che la Chiesa italiana ha espresso nei suoi ultimi documenti, tra cui "La formazione dei catechisti per l'Iniziazione cristiana",

di ripensare e rivisitare la catechesi dei fanciulli e ragazzi dai 7 ai 14 anni in chiave catecumenale. L'Ufficio catechistico diocesano ha portato avanti nello scorso anno

un programma di sensibilizzazione e formazione di tutti i catechisti operanti nelle varie parrocchie della diocesi e grazie alla loro collaborazione è giun-

Continua a pag. 8



11. Che dire allora delle obiezioni, già ricordate, in merito alla missione ad gentes? Nel rispetto di tutte le credenze e di tutte le sensibilità, dobbiamo anzitutto affer-

mare con semplicità la nostra fede in Cristo, unico salvatore dell'uomo, fede che abbiamo ricevuto come dono dall'alto senza nostro merito. Noi diciamo con Paolo: "Io non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede". I martiri cristiani di tutti i tempi anche del nostro hanno dato e continuano a dare la vita per testimoniare agli uomini questa fede, convinti che ogni uomo ha bisogno di Gesù Cristo, il quale ha sconfitto il peccato e la morte e ha riconciliato gli uomini con Dio. Cristo si è proclamato Figlio di Dio, intimamente unito al Padre e, come tale, è stato riconosciuto dai discepoli, confermando le sue parole con i miracoli e la risurrezione da morte. La chiesa offre agli uomini il vangelo, documento profetico, rispondente alle esigenze e aspirazioni del cuore umano: esso è sempre "buona novella". La chiesa non può fare a meno di proclamare che Gesù è venuto a rivelare il volto di Dio e a meritare con la croce e la risurrezione, la salvezza per tutti gli uomini. All'interrogativo: perché la missione? noi rispondiamo con la fede e con l'esperienza della chiesa che aprirsi all'amore di Cristo è la vera liberazione. In lui, soltanto in lui siamo liberati da ogni alienazione e smarrimento, dalla schiavitù

## Un pò di Magistero... Perché la Missione?

**"Noi non possiamo tacere"**

al potere del peccato e della morte. Cristo è veramente "la nostra pace", e "l'amore di Cristo ci spinge", dando senso e gioia alla nostra vita. La missione è un problema di fede, è l'indice esatto della nostra fede in Cristo e nel suo amore per noi. La tentazione oggi è di ridurre il cristianesimo a una sapienza meramente umana, quasi scienza del buon vivere. In un mondo fortemente secolarizzato è avvenuta una "graduale secolarizzazione della salvezza", per cui ci si batte, sì, per l'uomo, ma per un uomo dimezzato, ridotto alla sola dimensione orizzontale. Noi invece, sappiamo che Gesù è venuto a portare la salvezza integrale, che investe tutto l'uomo e tutti gli uomini, aprendoli ai mirabili orizzonti della filiazione divina. Perché la missione? Perché a noi, come a san Paolo, "è stata concessa

la grazia di annunziare ai pagani le imperscrutabili ricchezze di Cristo". La novità di vita in lui è la "buona novella" per l'uomo di tutti i tempi: a essa tutti gli uomini sono chiamati e destinati. Tutti di fatto la cercano, anche se a volte in modo confuso, e hanno il diritto di conoscere il valore di tale dono e di accedervi. La chiesa e, in essa, ogni cristiano non può nascondere né conservare per sé questa novità e ricchezza, ricevuta dalla bontà divina per esser comunicata a tutti gli uomini. Ecco perché la missione, oltre che dal mandato formale del Signore, deriva dall'esigenza profonda della vita di Dio in noi. Coloro che sono incorporati nella chiesa cattolica devono sentirsi dei privilegiati, e per ciò stesso maggiormente impegnati a testimoniare la fede e la vita cristiana come servizio ai fratelli e doverosa risposta a Dio, memori che "la loro eccellente condizione non è da ascrivere ai loro meriti, ma a una speciale grazia di Cristo; per cui, se non vi corrispondono col pensiero, con le parole e con le opere, lungi dal salvarsi, saranno più severamente giudicati".

Tratto da: **REDEMPTORIS MISSIO**, enciclica sulla missione di papa Giovanni Paolo II

*La vostra collaborazione è sempre gradita*

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it) Gli articoli devono pervenire entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

**Continua la nostra rubrica,  
curata da Fatima Rezzuti,  
con la proposta di alcuni  
brani tratti dai documenti  
ufficiali della Chiesa**

Segue da pag. 1: Discorso ... Loreto

cari giovani amici, dica con fede «avvenga di me quello che hai detto»!

Quale stupendo spettacolo di fede e coinvolgente stiamo vivendo questa sera! Questa sera Loreto è diventata, grazie a voi, la capitale spirituale dei giovani; il centro verso cui convergono idealmente le moltitudini di giovani che popolano i cinque Continenti. In questo momento ci sentiamo come attornati dalle attese e dalle speranze di milioni di giovani del mondo intero: in questa stessa ora alcuni stanno vegliando, altri dormono, altri ancora studiano o lavorano; c'è chi spera e chi disperava, chi crede e chi non riesce a credere, chi ama la vita e chi invece la sta gettando via.

A tutti vorrei giungesse questa mia parola: il Papa vi è vicino, condivide le vostre gioie e le vostre pene, soprattutto condivide le speranze più intime che sono nel vostro animo e per ciascuno chiede al Signore il dono di una vita piena e felice, una vita ricca di senso, una vita vera.

Purtroppo oggi, non di rado, un'esistenza piena e felice viene vista da molti giovani come un sogno difficile, e qualche volta quasi irrealizzabile. Tanti vostri coetanei guardano al futuro con apprensione e si pongono non pochi interrogativi. Si chiedono preoccupati: come inserirsi in una società segnata da numerose e gravi ingiustizie e sofferenze? Come reagire all'egoismo e alla violenza che talora sembrano prevalere? Come dare un senso pie-

no alla vita? Con amore e convinzione ripeto a voi, giovani qui presenti, e attraverso di voi, ai vostri coetanei del mondo intero: Non abbiate timore, Cristo può colmare le aspirazioni più intime del vostro cuore! Ci sono forse sogni irrealizzabili quando a suscitargli e a coltivarli nel cuore è lo Spirito di Dio? C'è qualcosa che può bloccare il nostro entusiasmo quando siamo uniti a Cristo? Nulla e nessuno, direbbe l'apostolo Paolo, potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore (Cf *Rm* 8, 35-39).

Lasciate che questa sera io vi ripeta: ciascuno di voi se resta unito a Cristo, può compiere grandi cose. Ecco perché, cari

la piccola Maria, ognuno di voi, a Dio: Eccomi,

amici, non dovete aver paura di sognare ad occhi aperti grandi progetti di bene e non dovete lasciarvi scoraggiare dalle difficoltà. Cristo ha fiducia in voi e



desidera che possiate realizzare ogni vostro più nobile ed alto sogno di autentica felicità. Niente è impossibile per chi si fida di Dio e si affida a Lui. Guardate alla giovane Maria! L'Angelo le prospettò qualcosa di veramente inconcepibile: partecipare nel modo più coinvol-

gente possibile al più grandioso dei piani di Dio, la salvezza dell'umanità. Dinanzi a tale proposta Maria rimase turbata, avvertendo tutta la piccolezza del suo essere di fronte all'onnipotenza di Dio; e si domandò: com'è possibile, perché proprio io? Disposta però a compiere la volontà divina, pronunciò prontamente il suo "sì", che cambiò la sua vita e la storia dell'umanità intera. E' grazie al suo "sì" che anche noi ci ritroviamo qui stasera.

Mi chiedo e vi domando: le richieste che Dio ci rivolge, per quanto impegnative possano sembrarci, potranno mai uguagliare ciò che fu domandato da Dio alla giovane Maria? Cari ragazzi e ragazze, impariamo

da Maria a dire il nostro "sì", perché lei sa veramente che cosa significhi rispondere generosamente alle richieste del Signore. Maria, cari giovani, conosce le vostre aspirazioni più nobili e profonde. Conosce bene, soprattutto, il vostro grande desiderio di amore, il vostro bisogno di amare e di essere amati. Guardando a lei, seguendo docilmente scoprirete la bellezza dell'amore, non però di un amore "usa-e-getta", passeggero e ingannevole, prigioniero di una mentalità egoista e materialista, ma dell'amore vero e profondo. Nel più intimo del cuore ogni ragazzo e ogni ragazza, che si affaccia alla vita, Continua a pag. 9

### Preghiera del Santo Padre per l'Agorà dei giovani italiani

\*\*\*

Maria, Madre del sì, tu hai ascoltato Gesù e conosci il timbro della sua voce e il battito del suo cuore.  
Stella del mattino, parlaci di Lui e raccontaci il tuo cammino per seguirlo nella via della fede.  
Maria, che a Nazareth hai abitato con Gesù, imprimi nella nostra vita i tuoi sentimenti, la tua docilità, il tuo silenzio che ascolta e fa' fiorire la Parola in scelte di vera libertà.  
Maria, parlaci di Gesù, perché la freschezza della nostra fede brilli nei nostri occhi e scaldi il cuore di chi ci incontra, come Tu hai fatto visitando Elisabetta che nella sua vecchiaia ha gioito con te per il dono della vita.  
Maria, Vergine del *Magnificat*, aiutaci a portare la gioia nel mondo e, come a Cana, spingi ogni giovane, impegnato nel servizio ai fratelli, a fare solo quello che Gesù dirà.  
Maria, poni il tuo sguardo sull'*Agorà dei giovani*, perché sia il terreno fecondo della Chiesa italiana. Prega perché Gesù, morto e risorto, rinasca in noi e ci trasformi in una notte piena di luce, piena di Lui.  
Maria, Madonna di Loreto, porta del cielo, aiutaci a levare in alto lo sguardo.  
Vogliamo vedere Gesù. Parlare con Lui.  
Annunciare a tutti il Suo amore.

Quarantadue giovani della diocesi di San Marco - Scalea, hanno partecipato a Loreto, all'Agorà dei giovani italiani. Dal 29 al 31 agosto, sono stati ospitati nella arcidiocesi di Pescara-Penne presso la parrocchia San Gabriele Arcangelo di Collecervino.

Mercoledì 29, don Domenico di Pietropaolo e una nutrita rappresentanza della comunità parrocchiale ha accolto i giovani provenienti da questa Chiesa di Calabria accompagnati da don Generoso di Luca e da Enzo Bova.

Nell'arcidiocesi abruzzese i giovani si sono incontrati per condividere il cammino percorso. Le giornate sono state caratterizzate da alcune dinamiche consolidate (ospitalità nelle famiglie, eventi di festa e di conoscenza del territorio), ma anche da iniziative collegate al tema del primo anno dell'Agorà dei giovani italiani. Si sono ritrovati con Papa Benedetto XVI a Loreto, sul grande prato di Montorso, per ascoltare la sua voce e per pregare insieme a lui.

### **Ecco la testimonianza resa dai giovani della nostra Parrocchia**

Finalmente dopo tanti incontri e tanto parlare è arrivato il giorno della partenza.

Con curiosità, gioia emozione e tanta speranza nel cuore, con zaini in spalla, la mattina del 29 agosto siamo partiti alla volta di Loreto, un pellegrinaggio-incontro nazionale dei giovani con il Papa che si terrà sabato e domenica 1 e 2 settembre.

Prima dell'evento principale di questo nostro pellegrinaggio abbiamo fatto sosta a Pescara, ospiti di una comunità della stessa diocesi.

"Non c'è fallimento se porti Dio dentro", questo è stato il tema su cui abbiamo riflettuto e abbiamo cercato di fare nostro al pattino-

## **INCONTRO DEI GIOVANI A LORETO IN 42 DALLA NOSTRA DIOCESI**

*(Giovanni, Chiara, Paolo, Maria Laura, Marzia, Zaira)*

dromo di Pescara.

Il popolo dell'"AGORA" si prepara per il grande incontro.

Sabato mattina si parte per Loreto. Questa cittadina rappresenta un po' la capitale spirituale dei giovani. Un luogo di riferimento privilegia-

to all'ombra della Santa Casa dove la nostra Mamma celeste pronunziò il suo "sì".

Zaini in spalla e dopo tanti chilo-

metri, giungiamo nella Piana di Montorso situata ai piedi del Santuario. Uno spettacolo unico si affacciava dinanzi a noi; circa quattrocentomila giovani stavano assiepati su piccoli teli blu aspettando il Papa, bivaccando per ore saltando e battendo le mani all'esortazione d'infaticabili speaker. Erano le cinque del pomeriggio, quando all'orizzonte l'elicottero portava il Papa in mezzo a noi. Spuntano le lacrime in fondo agli occhi timidi e chiari di Benedetto XVI° alla vista di quella marea umana che copriva la grande valle.

Abbiamo pregato insieme al Pontefice, ma soprattutto tante sono state le domande a Lui poste: "com'è possibile sperare, quando la realtà nega ogni progetto di vita?"

"non è facile parlare di Dio, avvertito la mia solitudine, Santità in

questo silenzio dov'è Dio?"

E Benedetto XVI° a braccio ammette: "Tutti noi credenti conosciamo il silenzio di Dio dobbiamo saper accettare il Dio silenzioso e non essere sordi,

quando Lui si manifesta nel creato, nella Liturgia, nelle cose buone del mondo.

Tramonta lentamente il sole sulla spianata; arriva su una simbolica navicella l'immagine della Madonna nera di Loreto sulle note dell'A-

ve Maria, Lei che si è donata totalmente a Dio.

Ma la lunga notte non è finita. Ab-

abbracciati a cantare insieme accanto al palco vestito a rock e sot-

to le luci da concerto, con mille flash delle macchine fotografiche l'impegno diventa tenerezza e sorrisi, serenità e amicizia. E poi le Otto fontane di luce illuminano il grande accampamento della fede invitando alla riflessione: punti di incontro dedicati al sacramento della riconciliazione.

Finalmente l'alba, un bagliore di luce illumina la piana sulle note del canto "dall'Aurora al tramonto", aspettando la Santa Messa celebrata dal Papa.

Alla fine della celebrazione Eucaristica, affidandoci il mandato, il Santo Padre c'esorta a conservare nel cuore la memoria di questo luogo e di andare con determinazione e libertà di spirito a preparare i cuori alla novità del Cristo.

"Vi pone come luce sopra un monte in voi l'umanità vedrà il suo volto lo testimonierete fra le genti".



# BENEDETTO XVI

## Messaggio in occasione della Giornata Missionaria Mondiale - 21 ottobre 2007

### Tutte le Chiese per tutto il mondo

**C**ari fratelli e sorelle, in occasione della prossima Giornata Missionaria Mondiale vorrei invitare l'intero Popolo di Dio – Pastori, sacerdoti, religiosi, religiose e laici – ad una comune riflessione sull'urgenza e sull'importanza che riveste, anche in questo nostro tempo, l'azione missionaria della Chiesa. Non cessano infatti di risuonare, come universale richiamo e accorato appello, le parole con le quali Gesù Cristo, crocifisso e risorto, prima di ascendere al Cielo, affidò agli Apostoli il mandato missionario: "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato". Ed aggiunse: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,19–20). Nell'impegnativa opera di evangelizzazione ci sostiene e ci accompagna la certezza che Egli, il padrone della messe, è con noi e guida senza sosta il suo popolo. E' Cristo la fonte inesauribile della missione della Chiesa. Quest'anno, inoltre, un ulteriore motivo ci spinge a un rinnovato impegno missionario: ricorre infatti il 50° anniversario dell'Enciclica del Servo di Dio Pio XII *Fidei donum*, con la quale venne promossa e incoraggiata la cooperazione tra le Chiese per la missione ad gentes.

"Tutte le Chiese per tutto il mondo": questo è il tema scelto per la prossima Giornata Missionaria Mondiale. Esso invita le Chiese locali di ogni Continente a una condivisa consapevolezza circa l'urgente necessità di rilanciare l'azione missionaria di fronte alle molteplici e gravi sfide del nostro tempo. Sono certo mutate le condizioni in cui vive l'umanità, e in questi decenni un grande sforzo è stato compiuto per la diffusione del Vangelo, specialmente a partire dal Concilio Vaticano II. Resta tuttavia ancora molto da fare per rispondere all'appello missionario che il Signore non si stanca di rivolgere ad ogni battezzato. Egli continua a chiamare, in primo luogo, le Chiese cosiddette di antica tradizione, che in passato hanno fornito alle missioni, oltre che mezzi materiali, anche un numero consistente di sacerdoti, religiosi, religiose e laici, dando vita a un'efficace cooperazione fra comunità cristiane. Da questa cooperazione sono scaturiti abbondanti frutti apostolici sia per le giovani Chiese in terra di missione, che per le realtà ecclesiali da cui provenivano i missionari. Dinanzi all'avanzata della cultura secolarizzata, che talora sembra penetrare sempre più nelle società occidentali, considerando inoltre la crisi della famiglia, la diminuzione delle vocazioni e il progressivo invecchiamento del clero, queste Chiese corrono il rischio di

**... urgente necessità di rilanciare l'azione missionaria di fronte alle molteplici e gravi sfide del nostro tempo**

rinchiudersi in se stesse, di guardare con ridotta speranza al futuro e di rallentare il loro sforzo missionario. Ma è proprio questo il momento di aprirsi con fiducia alla Provvidenza di Dio, che mai abbandona il suo popolo e che, con la potenza dello Spirito Santo, lo guida verso il compimento del suo eterno disegno di salvezza.

A dedicarsi generosamente alla missione ad gentes il Buon Pastore invita pure le Chiese di recente evangelizzazione. Pur incontrando non poche difficoltà ed ostacoli nel loro sviluppo, queste comunità sono in crescita costante. Alcune abbondano fortunatamente di sacerdoti e di persone consacrate, non pochi dei quali, pur essendo tante le necessità in loco, vengono tuttavia inviati a svolgere il loro ministero pastorale e il loro servizio apostolico altrove, anche

nelle terre di antica evangelizzazione. Si assiste in tal modo ad un provvidenziale "scambio di doni", che ridonda a beneficio dell'intero Corpo mistico di Cristo. Auspico vivamente che la cooperazione missionaria si intensifichi, valorizzando le potenzialità e i carismi di ciascuno. Auspico, inoltre, che la Giornata Missionaria Mondiale contribuisca a rendere sempre più consapevoli tutte le comunità cristiane e ogni battezzato che è universale la chiamata di Cristo a propagare il suo Regno sino agli estremi angoli del pianeta. "La Chiesa è missionaria per natura – scrive Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Redemptoris missio* –, poiché il mandato di Cristo non è qualcosa di contingente e di esteriore, ma raggiunge il cuore stesso della Chiesa. Ne deriva che tutta la Chiesa e ciascuna Chiesa è inviata alle genti. Le stesse Chiese più giovani debbono partecipare quanto prima e di fatto alla missione universale della Chiesa, inviando anch'esse dei missionari a predicare dappertutto nel mondo l'evangelo, anche se soffrono di carenze di clero" (n. 61).

A cinquant'anni dallo storico appello del mio predecessore Pio XII con l'Enciclica *Fidei donum* per una cooperazione tra le Chiese a servizio della missione, vorrei ribadire che l'annuncio del Vangelo continua a rivestire i caratteri dell'attualità e dell'urgenza. Nella citata Enciclica *Redemptoris missio*, il Papa Giovanni Paolo II, da parte sua, riconosceva che "la missione della Chiesa è più vasta della «comunione tra le Chiese»; questa deve essere orientata anche e soprattutto nel senso della missionarietà specifica" (n. 65). L'impegno missionario

Continua a pag. 6

resta pertanto,  
come più volte

ribadito, il primo servizio che la Chiesa deve all'umanità di oggi, per orientare ed evangelizzare le trasformazioni culturali, sociali ed etiche; per offrire la salvezza di Cristo all'uomo del nostro tempo, in tante parti del mondo umiliato e oppresso a causa di povertà endemiche, di violenza, di negazione sistematica di diritti umani.

A questa missione universale la Chiesa non può sottrarsi; essa riveste per essa una forza obbligatoria. Avendo Cristo affidato

**... per diffondere  
il Vangelo sino a  
agli estremi confini  
del mondo.**

in primo luogo a Pietro e agli Apostoli il mandato missionario, esso oggi compete anzitutto al Successore di Pietro, che la Provvidenza divina ha scelto come fondamento visibile dell'unità della Chiesa, ed ai Vescovi direttamente responsabili dell'evangelizzazione sia come membri del Collegio episcopale, che come Pastori delle Chiese particolari (cfr Redemptoris missio, 63). Mi rivolgo, pertanto, ai Pastori di tutte le Chiese posti dal Signore a guida dell'unico suo gregge, perché condividano l'assillo dell'annuncio e della diffusione del Vangelo. Fu proprio questa preoccupazione a spingere, cinquant'anni fa, il Servo di Dio Pio XII a rendere la cooperazione missionaria più rispondente alle esigenze dei tempi. Specialmente dinanzi alle prospettive dell'evangelizzazione egli chiese alle comunità di antica evangelizzazione di inviare sacerdoti a sostegno delle Chiese di recente fondazione. Dette vita così a un nuovo "soggetto missionario" che, dalle prime parole dell'Enciclica, trasse appunto il nome di "Fidei donum". Scrisse in proposito: "Considerando da un lato le schiere innumerevoli di nostri figli che, soprattutto nei Paesi di antica tradizione cristiana, sono partecipi del bene della fede, e dall'altro la massa ancor più numerosa di coloro che tuttora attendono il messaggio della salvezza, sentiamo l'ardente desiderio di esortarvi, Venerabili Fratelli, a sostenere con il vostro zelo la causa santa della espansione della Chiesa nel mondo". Ed aggiunse: "Voglia Iddio che in seguito al nostro appello lo spirito missionario penetri più a fondo nel cuore di tutti i sacerdoti e, attraverso il loro ministero, infiammi tutti i fedeli" (AAS XLIX 1957, 226).

Rendiamo grazie al Signore per i frutti abbondanti ottenuti da questa cooperazione missionaria in Africa e in altre regioni della terra. Schiere di sacerdoti, dopo aver lasciato le comunità d'origine, hanno posto le loro energie apostoliche al servizio di comunità talora appena nate, in zone di povertà e in via di sviluppo. Tra loro ci sono non pochi martiri che, alla testimonianza della parola e alla dedizione apostolica, hanno unito il sacrificio della vita. Né possiamo dimenticare i molti religiosi, religiose e laici volontari che, insieme ai presbiteri, si sono prodigati per diffondere il Vangelo sino agli estremi confini del mondo. La Giornata Missionaria Mondiale sia occasione per ricordare nella preghiera questi nostri fratelli e sorelle nella fede e quanti continuano a prodigarsi nel vasto campo missionario. Domandiamo a Dio che il loro esempio susciti ovunque nuove vocazioni e una rinnovata

consapevolezza missionaria nel popolo cristiano. In effetti, ogni comunità cristiana nasce missionaria, ed è proprio sulla base del coraggio di evangelizzare che si misura l'amore dei credenti verso il loro Signore. Potremmo così dire che, per i singoli fedeli, non si tratta più semplicemente di collaborare all'attività di evangelizzazione, ma di sentirsi essi stessi protagonisti e corresponsabili della missione della Chiesa. Questa corresponsabilità comporta che cresca la comunione tra le comunità e si incrementi l'aiuto reciproco per quanto concerne sia il personale (sacerdoti, religiosi, religiose e laici volontari) che l'utilizzo dei mezzi oggi necessari per evangelizzare.

Cari fratelli e sorelle, il mandato missionario affidato da Cristo agli Apostoli ci coinvolge veramente tutti. La Giornata Missionaria Mondiale sia pertanto occasione propizia per prenderne più profonda coscienza e per elaborare insieme appropriati itinerari spirituali e formativi che favoriscano la cooperazione fra le Chiese e la preparazione di nuovi missionari per la diffusione del Vangelo in questo nostro tempo. Non si dimentichi tuttavia che il primo e prioritario contributo, che siamo chiamati ad offrire all'azione missionaria della Chiesa, è la preghiera. "La messe è molta, ma gli operai sono pochi - dice il Signore -. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe" (Lc 10,2). "In primo luogo - scriveva cinquant'anni or sono il Papa Pio XII di venerata memoria - pregate dunque, Venerabili Fratelli, pregate di più. Ricordatevi degli immensi bisogni spirituali di tanti popoli ancora così lontani dalla vera fede oppure così privi di soccorsi per perseverarvi" (AAS, cit., pag. 24-0). Ed esortava a moltiplicare le Messe celebrate per le Missioni, osservando che "ciò risponde ai desideri

**A questa missione  
universale la Chiesa  
non può sottrarsi ...**

del Signore, che ama la sua Chiesa e la vuole estesa e fiorente in ogni angolo della terra" (ibid., pag. 239).

Cari fratelli e sorelle, rinnovo anch'io questo invito quanto mai attuale. Si e-

stenda in ogni comunità la corale invocazione al "Padre nostro che è nei cieli", perché venga il suo regno sulla terra. Faccio appello particolarmente ai bambini e ai giovani, sempre pronti a generosi slanci missionari. Mi rivolgo agli ammalati e ai sofferenti, ricordando il valore della loro misteriosa e indispensabile collaborazione all'opera della salvezza. Chiedo alle persone consacrate e specialmente ai monasteri di clausura di intensificare la loro preghiera per le missioni. Grazie all'impegno di ogni credente, si allarghi in tutta la Chiesa la rete spirituale della preghiera a sostegno dell'evangelizzazione. La Vergine Maria, che ha accompagnato con materna sollecitudine il cammino della Chiesa nascente, guidi i nostri passi anche in questa nostra epoca e ci ottenga una nuova Pentecoste di amore. Ci renda, in particolare, consapevoli tutti di essere missionari, inviati cioè dal Signore ad essere suoi testimoni in ogni momento della nostra esistenza. Ai sacerdoti "Fidei donum", ai religiosi, alle religiose, ai laici volontari impegnati sulle frontiere dell'evangelizzazione, come pure a quanti in vario modo si dedicano all'annuncio del Vangelo assicuro un ricordo quotidiano nella mia preghiera, mentre imparto con affetto a tutti la Benedizione Apostolica.

**BEBEDETTO XVI**

Ogni anno nelle scuole i piccoli insetti tornano a far parlare di sé e a preoccupare i genitori. Pur presenti in ogni stagione, essi prediligono i luoghi affollati dove il contatto tra testa e testa è più facile. Non sono pericolosi per la salute ma possono provocare prurito ed essere causa di ferite da grattamento; qualche semplice precauzione ne limita la diffusione. La presenza di pidocchi nei capelli non è indice di cattiva igiene, come spesso si è soliti pensare. Spesso gli insetti non danno alcun segno di sé o al massimo un po' di prurito. Possono colpire chiunque, adulti e bambini, ed è facile il riscontro di epidemie in comunità scolastiche o sportive. I pidocchi sono piccoli insetti di colore grigio-biancastro. Di solito vivono sui capelli e si cibano di sangue pungendo il cuoio capelluto dove depositano un liquido che può provocare prurito. Si riproducono attraverso le uova che si chiamano lendini. La femmina del pidocchio vive 3 settimane e depone circa 300 uova, soprattutto all'altezza della nuca, sopra e dietro le orecchie, che si schiuderanno dopo 6-9 giorni. Lontani dal cuoio capelluto i pidocchi sopravvivono al massimo 2-3 giorni. La trasmissione può avvenire sia per contatto diretto da testa a testa quando queste sono molto vicine (contrariamente a quanto si pensa, il pidocchio non sa saltare), sia per contatto indiretto con lo scambio di capelli, pettini, salviettine, sciarpe, cuscini, ecc.. I pidocchi possono provocare un intenso prurito al capo, ma possono anche non dare alcun segno della loro presenza. Per essere certi che si tratta di pidocchi bisogna osservare con molta attenzione i capelli, soprattutto all'altezza della nuca, dietro e sopra le orecchie, per cercare le lendini (può essere più difficile vedere il parassita). Le uova hanno un aspetto allungato, sono traslucide, poco più piccole di una capocchia di spillo, di colore bianco o marrone chiaro, a breve distanza dal cuoio capelluto. Le lendini non vanno confuse con la forfora: le prime sono tenacemente at-

## CONSIGLI PER LA SALUTE...

### "I pidocchi"

Rubrica curata da Guaragna Morena, studentessa di medicina, che offre alcuni piccoli consigli per la salute.

taccate al capello tramite una particolare sostanza adesiva, a differenza della forfora che si elimina bene con il pettine. Un trattamento scrupoloso risolve facilmente la situazione, anche se non evita future ricadute. Poiché nessuno dei prodotti in commercio garantisce la completa uccisione delle uova, queste devono essere ricercate con attenzione e tolte una per una dopo il trattamento. È assolutamente inutile un eccessivo trattamento a base di shampoo o gel da applicare sul capo.

L'uso indiscriminato di questi prodotti potrebbe comportare l'assorbimento di sostanze tossiche o l'isolamento di parassiti che diventano insensibili al prodotto. Tutti i familiari e le persone venute in contatto con il bambino che ha preso i pidocchi devono sottoporsi a un controllo accurato per bene sottolineare che tagliare i capelli, l'uso frequente di shampoo o della spazzola non previene né combatte l'infestazione da pidocchi. Il trattamento prevede l'applicazione sui capelli umidi, dopo un normale shampoo, uno specifico antiparassitario (consigliato dal pediatra) prestando particolare cura alla zona dietro le orecchie e alla nuca e rimuovendo il prodotto con acqua dopo 10 minuti. Nella maggior parte dei casi è sufficiente una singola applicazione per eliminare i pidocchi dal capo e distruggere le uova che comunque rimarranno aderenti ai capelli e, quindi, per un fatto soprattutto estetico, sarà opportuno rimuoverle con un pettinino stretto. Nei giorni successivi sarà op-

portuno controllare il capo e solo eccezionalmente ripetere il trattamento dopo 7-10 giorni se si osservasse la ricomparsa di parassiti. Disinfettare le lenzuola, gli abiti, i pupazzi di peluche lavandoli in acqua calda a 60°C. qualunque cosa contaminata e lasciata all'aria aperta per 48 ore viene sterilizzata poiché il pidocchio non sopravvive lontano dal cuoio capelluto. Per lo stesso motivo non sarà necessario, anche in caso di epidemia, effettuare disinfezioni o disinfestazioni negli ambienti scolastici o sportivi. Lavare accuratamente i pettini e le spazzole immergendoli in acqua calda per 10 minuti o utilizzando uno shampoo antiparassitario.

Cosa fare per prevenire il contagio: Evitare l'uso comune di pettini, spazzole, berretti, sciarpe ecc. Mantenere un'accurata e regolare cura dei capelli, controllandoli periodicamente soprattutto nelle zone vicino alla nuca, alle tempie e alle orecchie, per bloccarne tempestivamente la diffusione.

Intrecciare i capelli lunghi, o legarli insieme, per ridurre il contatto con i capelli di altre persone.

Non utilizzare mai gli shampoo specifici per i pidocchi se non sono presenti pidocchi perché in questo modo si favorirebbe la loro resistenza ai prodotti antiparassitari. Il rischio di infestare altre persone e di mantenere l'infestazione sul proprio capo esiste finché sul capo persistono i pidocchi, le larve e le lendini. Vanno quindi uccisi e sfilati; gli insetti adulti sopravvivono in assenza di nutrimento per 48 ore e le lendini per circa 10 giorni dopo l'allontanamento dalla testa dell'ospite.

Non esistono assolutamente farmaci "preventivi" capaci di evitare l'infestazione da pidocchi. Anche gli ultimi preparati in commercio non hanno assolutamente nessuna efficacia.



**N**ell'antica chiesetta di San Michele, ai piedi del Castello dell'Abatemarco, si è proceduto in questi giorni al distacco e all'asporto per l'immediato restauro di uno splendido affresco raffigurante la Crocifissione, per disposizione del Soprintendente per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico della Calabria, Salvatore Abita.

Il dipinto murale, in evidente stato di abbandono, (era stato scoperto da oltre vent'anni, ma dimenticato tra gli sterpi, per la solita penuria di fondi da destinare ai beni e alle attività culturali), si trovava in una rientranza laterale collocata sulla parete destra rispetto all'altare della chiesetta ad una sola navata, priva di transetto, con facciata rettangolare, ricostruita in laterizi e pietra su un antico asceterio di pianta basiliana. Se coevo ad altri due affreschi ritrovati nello stesso sito potrebbe risalire al XVI secolo.

I restauratori, Maria Pina Bochichio e Antonio Franco della Restart di Bari, hanno avuto un gran da fare per mettere in atto una tecnica alquanto delicata, poiché il supporto dell'affresco era costitui-

## Affresco di Abatemarco Inizia il percorso di restauro

(Giovanna Germano)

to da pietra locale molto dura. "Si tratta di un progetto di somma urgenza e pronto intervento" - fanno sapere da Palazzo Arnone - "indubbiamente estremo, ma necessario per bloccare le cause dei danni e migliorare lo stato di conservazione, essendo il dipinto quotidianamente esposto all'opera degli agenti atmosferici". Il dignitoso rudere che lo conteneva è infatti privo di qualsiasi copertura.

L'iniziativa, intrapresa dietro segnalazione e richiesta dell'amministrazione a guida Fazio, si inquadra in una linea politica che tende a privilegiare il valore della cultura, come strumento che consente di sortire due effetti distinti. Da un lato ricercare e raccogliere con criteri scientifici dati e testimonianze che permettano di recuperare un passato senz'altro utile ad indagare meglio l'identità di cittadini calabresi, spesso poco consapevoli della propria ricca storia, ma che non vogliono più correre il rischio di autocommiserarsi per le proprie indigenze e le manca-

te opportunità, consentendo a frange di nordismo autoreferenziale di porsi come unica realtà italiana sana, ricca di storia e produttiva, ma che al contrario reagiscono a questa mentalità diffusa, prodigandosi costruttivamente. Dall'altro lato rendere fruibile a tutti, residenti e visitatori, quanto ricercato ed acquisito con consapevolezza. Immediatamente conseguente la possibilità di ricaduta anche economica per la popolazione del territorio ed evidenti i servizi culturali offerti.

Tali opportunità deve averle ben ponderate il Ministro Rutelli quando ha scelto il Complesso Medievale di San Michele come luogo da salvare, attraverso Marathonarte poiché Santa Maria del Cedro, nel suo insieme, costituisce una realtà territoriale da sempre aperta alle culture "altre" con le quali nel tempo, un tempo millenario, ha saputo convivere in un rapporto di mutuo scambio e reciproco vantaggio. Restituire fruibilità in tempi brevi all'intrinseco valore storico, artistico e sociale del dipinto è indubbiamente cosa utile all'arte, ma nel contempo contribuisce a dare risposte al legittimo anelito di una popolazione che si interroga alla ricerca delle proprie radici.

Segue da pag. 1: Parte il nuovo...

to alla formulazione di questo nuovo itinerario di iniziazione cristiana, già presentato nelle sue linee generali durante la giornata diocesana dei catechisti lo scorso 2 giugno. L'itinerario, impostato in prospettiva missionaria, dura sei anni oppure otto nella formula più ampia e prevede la suddivisione dei catechizzandi in tre gruppi: Accoglienza, Eucaristia e Confermazione/Mistagogia. I suoi aspetti caratterizzanti sono: fedeltà alla parola di Dio, fedeltà ai catechismi CEI, fedeltà alla liturgia della Chiesa, protagonismo dei genitori e celebrazione delle tappe catecumenali. In particolare, ogni gruppo segnerà la propria crescita spirituale con delle specifiche celebrazioni che culmineranno con l'Iscrizione del nome (gruppo Accoglienza), Prima Comunione (Eucaristia) e Cresima (Confermazione/Mistagogia). Ad ogni catechizzando sarà consegna-

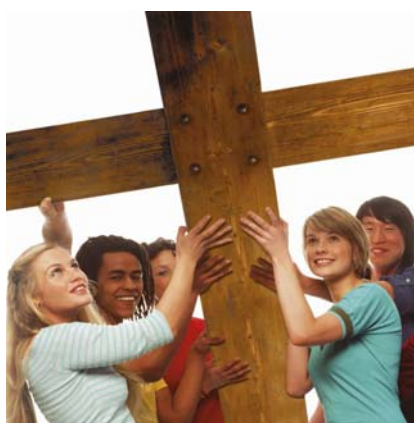
to un quaderno: "Il mio cammino con Gesù" che registrerà tutti i momenti più significativi della catechesi e della liturgia dell'intero percorso di Iniziazione cristiana svolto. Per attuare concretamente questo nuovo itinerario di catechesi è necessario: superare le scansioni temporali vigenti legate alle classi scolastiche (il proseguimento nel cammino di formazione sarà subordinato solo alla maturazione della fede) ed attuare una partecipazione assidua unitamente ad una collaborazione proficua con i genitori, primi educatori dei propri figli. Ci saranno alcune novità da introdurre all'interno dell'attività pastorale della nostra parrocchia che porteranno certamente buoni frutti nel far riscoprire ai nostri figli il senso cristiano dell'esistenza, valore sempre più trascurato dalla società contemporanea. Certo è che, come dice il vescovo nell'introduzione al quaderno, "... si chiede un rinnovato impegno nella comprensione della correspon-

sabilità che ogni operatore della catechesi deve vivere in prima persona ma sempre nella dinamica della comunità. Perciò esige, da parte di ogni operatore, una maggiore disponibilità a comprendersi attivamente impegnato nel lavoro di equipe, perché la trasmissione della fede è vero che parte dalla personale adesione a Gesù Cristo, ma si concretizza poi nel condividere la vita e servire la comunità parrocchiale, di cui si è parte integrante". Di fronte alle difficoltà che indubbiamente si avvertiranno, il vescovo incoraggia tutti gli operatori pastorali della diocesi " ...ad essere costanti nell'impegno e a non desistere perché *non si è pescato nella, pur avendo lavorato tutta la notte* (Lc 5, 4), forse occorre ascoltare meglio Gesù che non mancherà di indicarci dove calare le reti per raccogliere pesci abbondanti. Anche a noi Gesù dice *non temere d'ora in poi saranno uomini quelli che tu prenderai* (Lc 5, 11).



Segue da pag. 3: Discorso ... Loreto

coltiva il sogno di un amore che dia senso pieno al proprio avvenire. Per molti questo trova compimento nella scelta del matrimonio e nella formazione di una famiglia dove l'amore tra un uomo e una donna sia vissuto come dono reciproco e fedele, come dono definitivo, suggellato dal "sì" pronunciato davanti a Dio nel giorno del matrimonio, un "sì" per tutta l'esistenza. So bene che questo sogno è oggi sempre meno facile da realizzare. Attorno a noi quanti fallimenti dell'amore! Quante coppie chinano la testa, si arrendono e si separano! Quante famiglie vanno in frantumi! Quanti ragazzi, anche tra voi, hanno visto la separazione e il divorzio dei loro genitori! A chi si trova in così delicate e complesse situazioni vorrei dire questa sera: la Madre di Dio, la Comunità dei credenti, il Papa vi sono accanto e pregano perché la crisi che segna le famiglie del nostro tempo non diventi un fallimento irreversibile. Possano le famiglie cristiane, con il sostegno della Grazia divina, mantenersi fedeli a quel solenne impegno d'amore assunto con gioia dinanzi al sacerdote e alla comunità cristiana, il giorno solenne del matrimonio. Di fronte a tanti fallimenti non è infrequente questa domanda: sono io migliore dei miei amici e dei miei parenti che hanno tentato e hanno fallito? Perché io, proprio io, dovrei riuscire là dove tanti si arrendono? Quest'umano timore può bloccare anche gli spiriti più coraggiosi, ma in questa notte che ci attende, ai piedi della sua Santa Casa, Maria ripeterà a ciascuno di voi, cari giovani amici, le parole che lei stessa si sentì rivolgere dall'Angelo: Non temete! Non abbiate paura! Lo Spirito Santo è con voi e non vi abbandona mai. A chi confida in Dio nulla è impossibile. Ciò vale per chi è destinato alla vita matrimoniale, ed ancor più per coloro ai quali Iddio propone una vita di totale distacco dai beni della terra per essere a tempo pieno dediti al suo Regno. Tra voi ci sono alcuni che sono incamminati verso il sacer-



dozio, verso la vita consacrata; taluni che aspirano ad essere missionari, sapendo quanti e quali rischi ciò comporti. Penso ai sacerdoti, alle religiose e ai laici missionari caduti sulla trincea dell'amore al servizio del Vangelo. Ci potrebbe dire tante cose al riguardo padre

Giancarlo Bossi, per il quale abbiamo pregato durante il periodo del suo sequestro nelle Filippine, e oggi gioiamo nell'averlo tra noi. In lui vorrei salutare e ringraziare tutti coloro che spendono la loro esistenza per Cristo sulle frontiere dell'evangelizzazione. Cari giovani, se il Signore vi chiama a vivere più intimamente al suo servizio, rispondete generosamente. Siate certi: la vita dedicata a Dio non è mai spesa invano. Cari giovani, termino qui queste mie parole, non senza prima avervi abbracciato con cuore di padre; vi abbraccio

ad uno ad uno e cordialmente vi saluto. Saluto i Vescovi presenti a cominciare dall'Arcivescovo Angelo Bagnasco, Presidente della CEI e l'Arcivescovo Gianni Danzi che ci accoglie nella sua Comunità ecclesiale. Saluto i sacerdoti, i religiosi, le religiose, gli animatori che vi accompagnano. Saluto le Autorità civili e quanti hanno curato la realizzazione di quest'incontro. Saremo ancora uniti "virtualmente" più tardi e ci rivedremo domattina, al termine di questa notte di veglia, per il momento più alto del nostro incontro, quando si farà presente realmente lo stesso Gesù nella sua Parola e nel mistero dell'Eucaristia. Fin d'ora tuttavia vorrei dare a voi giovani appuntamento a Sidney, dove tra un anno si terrà la prossima Giornata Mondiale della Gioventù. Lo so, l'Australia è lontana e per i giovani italiani è letteralmente all'altro capo del mondo... Preghiamo perché il Signore che compie ogni prodigio conceda a molti di voi di esserci. Lo conceda a me, lo conceda a voi. È questo uno dei tanti nostri sogni che questa notte pregando insieme affidiamo a Maria.

## Calendario mese di Ottobre

<b>Lunedì 1</b>	- Incontro di preghiera del Gruppo del Rinnovamento nello Spirito
<b>Mercoledì 3</b>	- Centri di ascolto animati dall'Apostolato della Preghiera (ore 16,00)
<b>Venerdì 5</b>	- Primo venerdì del mese: comunione agli ammalati e adorazione Eucaristica (ore 16,30)
<b>Lunedì 8</b>	- Incontro di preghiera del Gruppo del Rinnovamento nello Spirito
<b>Martedì 9</b>	- Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per genitori e padrini
<b>DOMENICA 14</b>	- OFFERTORIO PER I BISOGNOSI DELLA COMUNITÀ - Raduno dei Gruppi dell'AdP al Santuario del Pettoruto
<b>Lunedì 15</b>	- Incontro di preghiera del Gruppo del Rinnovamento nello Spirito
<b>DOMENICA 21</b>	GIORNATA MISSIONARIA
<b>Lunedì 22</b>	- Incontro di preghiera del Gruppo del Rinnovamento nello Spirito
<b>Martedì 23</b>	- Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per genitori e padrini
<b>Giovedì 25</b>	- Centri di ascolto della Parola (ore 21,00); - Adorazione eucaristica per i membri del gruppo caritativo
<b>Venerdì 26</b>	- Progetto Tabor; - Incontro di formazione per i membri dell'Apostolato della Preghiera
<b>Sabato 27</b>	- Celebrazione comunitaria del Santo BATTESIMO
<b>Lunedì 29</b>	- Incontro di preghiera del Gruppo del Rinnovamento nello Spirito
<b>Mercoledì 31</b>	- Centri di ascolto animati dall'Apostolato della Preghiera (ore 16,00)

# APOSTOLATO

## INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI OTTOBRE

### INTENZIONE GENERALE

**AFFIDATA DAL PAPA**  
Perché i cristiani che si trovano in situazione di minoranza abbiano la forza e il coraggio di vivere la fede e perseverino nel testimoniare

I cristiani sono in minoranza in confronto con le altre fedi. Questo è un dato di fatto. Diventa così difficile "testimoniare". Ciò significa dichiarare la propria fede e dimostrare con la propria vita di essere un vero cristiano. Gesù con la sua venuta ci ha insegnato come dobbiamo comportarci e come evangelizzare, non con prepotenza e comando, ma con mansuetudine, rispetto e fermezza verso tutti, specialmente con quelli che professano un'altra fede. Non bisogna mai rinnegare di appartenere a Cristo, anche se in questi tempi è difficile. Il cristiano deve capire che per evangelizzare si ha bisogno di "conoscenza" e per conoscere non bisogna partecipare solo alla S. MESSA, perché quando viene il momento di far capire agli altri, non si sa che dire. La vita del cristiano deve essere un continuo cammino verso la perfezione, da effettuare con l'aiuto di Dio, perché noi senza Dio siamo niente.

### INTENZIONE MISSIONARIA

Perché la giornata missionaria mondiale sia occasione propizia per suscitare una sempre più profonda coscienza missionaria in ogni battezzato

Questa intenzione si riallaccia alla prima: ci dice che ogni battezzato è un cristiano perché il primo battezzato è stato Gesù, dopo di che ha iniziato la sua missione, e se Gesù, è nostro maestro noi dobbiamo fare lo "STESSO". Le giornate mondiali che si tengono, servono a farci riflettere e a prendere coscienza di quelli che siamo e di ciò che siamo portati a fare in questo mondo; Questa giornata missionaria è anche per ricordare i molti missionari che hanno lasciato le proprie comodità e si sono recati in posti isolati da tutti e da tutto. Noi tutti, pensando a questi missionari, non dobbiamo essere superficiali e dire: chi gliel'ha fatto fare, ma dobbiamo riflettere se facciamo qualcosa per non rendere il loro servizio nullo: se questi santi fanno queste opere di bene e noi le "distruggiamo" o siamo indifferenti, dov'è il cristianesimo che noi difendiamo e al quale diciamo di appartenere? Dio ci ha lasciato la PAROLA non solo per leggerla e commentarla, ma per metterla in pratica collocandola nel nostro mondo, donandoci agli altri, non SFRUTTANDO gli altri, ma aiutando e sostenendo i poveri e tutti i bisognosi con AMORE e DISINTERESSE. Questa è la missione che i laici devono fare; deve essere uno stile di vita, che i GENITORI devono tramandare ai figli come vera EREDITA' per rendere migliore il mondo intero.

### INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché Maria Santissima, Madre dell'amore incarnato, ci insegni a conoscere ed amare Gesù, per essere sorgenti di acqua viva in mezzo ad un mondo assetato di verità e amore.

Per avere forza e saper amare abbiamo Maria madre di Gesù. Se noi la interpelliamo come una mamma, ci aiuta a capire come bisogna fare per camminare nella via giusta. È Lei che ci fa luce in questo mondo in cui non ci si può distrarre: appena ci si "rilassa", infatti, si sbaglia strada perché ce ne sono un'infinità quasi tutte uguali e ci confondono, alcune piacevoli ma deludenti alla fine. Noi dobbiamo andare avanti per quella strada che Gesù ci ha indicato, LUI stesso è la VIA per quella vita che ci ha regalato e se non ci affidiamo alla madre, visto che siamo tutti suoi figli, non si può andare avanti, gli ostacoli sono tanti da affrontare e l'uomo, essendo debole ha "bisogno" di protezione. Questa strada è la strada dell'amore: il mondo ne ha tanto bisogno, in famiglia, nei posti di lavoro, nella società, nella Chiesa stessa e Maria deve insegnarcelo perché solo Lei ne è capace, visto che ha amato anche colui che ha ucciso suo figlio, e noi, dobbiamo amarci e rispettarci come figli di DIO, non possiamo deludere colui che ci ha creati a sua immagine e somiglianza! Preghiamo Maria affinché ci dia la forza e la capacità di creare intorno a noi GIUSTIZIA e AMORE perché se il mondo, che siamo noi non è giusto, come si può amare interamente?

## DELLA PREGHIERA